

# Per sospetta tubercolosi 13enne ricoverata a Parma



La sede degli ambulatori Ausl di piazzale Milano dove si tiene la prova tubercolinica

## Convocati per i test di accertamento i compagni di classe e undici professori. Ausl: caso isolato senza preoccupazioni epidemiologiche

Federico Frighi

### PIACENZA

Una ragazzina di 13 anni è stata ricoverata all'ospedale Maggiore di Parma per una sospetta tubercolosi. A quanto si apprende le sue condizioni, dopo un primo momento di apprensione, sarebbero in via di miglioramento. Contestualmente l'Azienda Usl di Piacenza ha convocato per accertamenti medici una quarantina di persone tra familiari, compagni di classe ed insegnanti.

La piccola studentessa risulta regolarmente vaccinata, frequenta una scuola media della città ed è di origini straniere con una famiglia bene integrata nel territorio.

I sintomi del malessere sono comparsi all'interno del nucleo domestico e sono stati diagnosticati dopo una visita all'ospedale di Piacenza. A scuola nessuno si è accorto di nulla se non dei giorni di assenza che hanno preceduto l'allarme. La lettera che il referente Ausl della Pediatria di Co-

munità - la dottoressa Cristina Barella - ha inviato ai genitori è di mercoledì 23 gennaio. Informa la famiglia che che il figlio è stato in contatto con un caso sospetto di tubercolosi polmonare (viene sottolineato il termine "sospetto"); e che, in base alle disposizioni normative vigenti, è necessario che sia sottoposto a prova tubercolinica secondo Mantoux (dal nome del medico che creò il test). Segue la duplice convocazione la settimana prossima

negli ambulatori Ausl di piazzale Milano per la prova e per la successiva lettura del test. La lettera è stata inviata ai genitori dei compagni di classe della ragazzina nonché ad undici insegnanti che gravitano sulla classe interessata. Questi ultimi dovranno recarsi nel reparto di pneumologia dell'ospedale Guglielmo da Saliceto.

A confermare la vicenda è lo stesso preside della scuola, del quale manteniamo l'anonimato - co-

si come per l'istituto - per evitare la diffusione di dati che possano identificare la piccola studentessa. «Siamo stati avvisati dall'Ausl di Piacenza - spiega il dirigente scolastico - La ragazzina a scuola non aveva manifestato problematiche di salute evidenti; se ne è accorta la famiglia che si è rivolta all'ospedale». Oltre ai 23 compagni di classe e agli 11 docenti, nessun altro della scuola dovrà essere sottoposto ai controlli. «I medici ci hanno spiegato che la trasmissione del batterio della tubercolosi è difficile - prosegue il preside - e si ha solo in casi di frequentazione dei medesimi spazi per lunghi periodi di tempo. Per questo motivo non sono stati coinvolti gli studenti delle altre classi che, con quella interessata dai controlli, formano le classi miste di lingua straniera. Stanno insieme per due ore a settimana e per l'Ausl non rientrano tra i casi da verificare». La direzione sanitaria dell'Ausl di Piacenza fa sapere che non esiste alcuna preoccupazione di carattere epidemiologico. Che si tratta di un caso sospetto - non è detto che sia tubercolosi - e soprattutto isolato. Che solo chi ha avuto rapporti molto stretti viene controllato ma che non si è ritenuto di prendere alcuna altra precauzione diversa dall'attivazione del normale protocollo. Il caso di Piacenza è il primo venuto alla luce nel 2019. Si stima che in tutta la provincia di Piacenza siano una trentina all'anno i casi di tubercolosi. Tra questi, nel 2018, un frequentatore abituale di un bar della provincia venne trovato positivo al batterio e una ventina di clienti del medesimo bar vennero convocati dall'Ausl per essere sottoposti al test secondo Mantoux.

### L'ANDAMENTO IN EMILIA ROMAGNA

## Dal 2010 casi in diminuzione in regione

In Emilia Romagna nel periodo 1999-2016 sono stati segnalati 8.179 casi confermati di tubercolosi in persone residenti o domiciliate in regione, pari al 95,4% del totale delle segnalazioni pervenute. La maggior parte dei casi (86,3%) sono "nuovi casi" (casi che non hanno mai effettuato precedenti trattamenti); le recidive sono pari al 6,6% dei casi totali. Ad evidenziarlo è il rapporto Tuber-

colosi in Emilia-Romagna 2013-2016, curato dal servizio sanitario regionale.

Da tale rapporto emerge anche un tasso di incidenza con un andamento decrescente a partire dal 2010: il progressivo graduale calo ha portato a osservare nel 2016 un numero di casi per 100.000 abitanti pari a 8,3. Il minimo della serie storica si è osservato nel 2015 (8,2). Il numero medio annuo di casi di

tubercolosi osservato in regione nel periodo 2013-2016 è di 8,7 casi per 100.000 abitanti. Le Aziende Usl che hanno registrato più casi sono state Bologna (11,5 casi in media/anno per 100.000 di abitanti), Piacenza (10,7) e Reggio Emilia (9,3).

Negli ultimi 4 anni si è registrato un calo di circa 2,6 casi per 100.000 abitanti rispetto al periodo 1999-2012. Più rilevante nelle Aziende di Modena (-3,8) e Imola (-3,7), meno in quelle di Parma (-1,7) e Piacenza (-0,3).